



I fronti aperti

Al Senato il capogruppo Luigi Zanda e Giorgio Tonini studiano per conto di Renzi le soluzioni per un compromesso, dall'affido alla pre-adozione. Ma Ap non ci sta, presenterà una raffica di emendamenti e chiederà due mesi di stop per tornare in commissione

LA PRECISAZIONE

Il direttore di Gay.it si difende: «Non volevamo la gogna»

Il giorno dopo la pubblicazione della lista con i senatori Pd di area cattolica contrari alla *stepchild adoption*, iniziativa critica un po' da tutti, è lo stesso direttore del sito Gay.it ad intervenire. Ma... a difesa della libertà di informazione. Le reazioni alla pubblicazione dei nomi, replica infatti Alessio Da Giorgi, «mi sono sembrate del tutto scomposte. Noi siamo giornalisti e facciamo informazione». Qualcuno invece pensa - continua nel suo ragionamento - che un piccolo

sito «gestito da cinque persone che parla di gay debba essere per forza militante e avere strategie che sono proprie di un movimento politico». Su tre nomi inseriti c'è stato un errore, mentre dieci hanno detto che comunque voteranno le unioni civili. «Noi non vogliamo mettere alla gogna chi non vota la *stepchild adoption*», è la successiva precisazione del direttore del sito, chiedendo a chi li accusa «di essere fascisti e squadristi» di chiederci scusa. A suo dire sarebbe il caso che l'Ordine dei giornalisti intervenga, perché se la lista l'avessero pubblicata altri giornali «sarebbero già intervenuti per difendere la libertà di stampa».

Appello di Renzi al dialogo «Ma decide il voto segreto»

Il premier ammette: «Distanze ancora ampie»
Diffidenza su M5S. Si tratta col centrodestra

ANGELO PICARIELLO
ROMA

Il Pd prova ad uscire dal vicolo cieco sulle unioni civili e torna a guardare al centrodestra e Ap, fidandosi poco dei grillini. Torna a parlare Matteo Renzi, versione pompiere: «Spero che il dibattito dei prossimi giorni si mantenga serio e serrato sui veri punti di merito, senza trasformarsi in uno scontro ideologico. La questione non è semplice - ammette - e mentre su molti punti l'accordo mi sembra solido, ci sono questioni su cui ancora le distanze sono ampie. E forse lo resteranno al punto che sarà il voto segreto, tipico in discussioni sui diritti e sui valori, a definire le scelte», scrive il premier, nella sua *E-news*. Ricordando però che si tratta di una legge «attesa da decenni», auspicando «dialogo», «ascolto», e «buon senso». Questione «non semplice». Già, ma come se ne esce? Per Monica Cirinnà, autrice anche dell'ultima versione del ddl che arriverà in aula al Senato il 28 - senza esser passata per la commissione Giustizia - dal pantano si esce rimanendo fermi, visto che l'ultimo testo «è frutto di 4 modifiche dell'originario testo base. È tempo di decidere», taglia corto. Ancor più esplicito il sottosegretario Ivan Scalfarotto: «Questo testo è già frutto di una grande mediazione - avverte - e la *stepchild adoption* è una cartina di tornasole di una legge, che non si può ulteriormente annacquare se si vuole una maggioranza più ampia di quella governativa». L'ala radicale del Pd guarda a M5S per esorcizzare il fronte ampio non disposto a votare questa versione del testo e - con lo scrutinio segreto - rischia di fare massa critica. Un fronte che arruola il centrodestra quasi al completo, e nell'area di governo Ap (Ncd-Udc), Scelta Civica, oltre ai perplessi che - nel Pd e in Demos - chiedono a loro volta delle sostanziali novità, a partire dall'adozione. Ma sono proprio i senatori più vicini a Renzi, a partire dal capogruppo Luigi Zanda a giudicare pericoloso questo scenario. Se a M5S venissero chiesti i voti - ragionano nel Pd - sarebbe il segno che il partito ha fallito su un punto simbolico del programma, e Grillo e soci farebbero pagare a caro prezzo, nella loro propaganda, il loro «aiuto». Viceversa, se Renzi dovesse ostentare sicurezza, dentro M5S, in assenza di esplicite richieste di «aiuto», potrebbe prevalere l'obiettivo di far deragliare il premier su un tema che l'ha visto metterci la faccia. Ragionamenti che si fanno in questi giorni al Senato, in attesa che con la presentazione degli emendamenti (entro il 22) i giochi si vadano chiarendo. Il centrodestra fa muro, ma lancia anche segnali. «Senza la forzatura sulla *stepchild* questo testo avrebbe il 90 per cento di consensi», dice Raffaele Fitto, leader dei Conservatori e Riformisti. Renzi non entra nel merito, dopo aver promosso il testo così com'è, ma è un fatto che a trattare, o a presentare proposte di modifica, nel Pd, sono spesso uomini a lui vicini. «Sono per l'affido rafforzato», chiarisce anche il presidente della Bilancio Giorgio Tonini, che sposa quindi la tesi del vice-capogruppo Stefano Lepri. Mané questa ipotesi, né altre che Zan-

Il Palazzo e la piazza

Per la manifestazione del 30 tante adesioni dal centrodestra Ma anche, nella maggioranza, da Ap, Udc e Demos. E arriva il sì del dem Fioroni. Pagano (Ncd): «Rimetteremo al centro la famiglia e i bambini. Non si potrà far finta di niente»

da sta valutando (l'affido pre-adoitivo o il no esplicito all'utero in affitto) riescono a unire il partito, e se da un lato fanno infuriare l'ala radicale, di sicuro non fanno breccia dentro Ncd. «L'affido rafforzato non è la soluzione per noi», conferma Roberto Formi-

goni, che con i colleghi senatori di Ap Sacconi, D'Ascola e Marinello sta lavorando a un robusto pacchetto di emendamenti, sui quali il segretario Angelino Alfano si è convinto a dar battaglia. Ncd aderisce alla manifestazione per la famiglia del 30 a Piazz-

za San Giovanni e la profonda modifica del testo che chiede (anche sui rimandi al matrimonio) e sulla cerimonia simil-matrimoniale) sarà collegata a una forte richiesta di tornare in commissione prendendo almeno due mesi ulteriori di riflessione per evitare pasticci in aula. Un fronte ampio, infatti, mette in conto anche la spallata che potrebbe arrivare anche dalla piazza per indurre il Pd a rivedere le sue posizioni arrivando allo stralcio sulle adozioni o - appunto - al ritorno del testo in commissione. Dall'opposizione Giorgia Meloni schiera in piazza Fratelli d'Italia, Gaetano Quagliariello ne fa un punto d'onore della sua «Idea» («anche se non porteremo vessilli», ma anche Lega e Forza Italia sa-

ranno presenti in gran numero. E nell'area di governo oltre alle adesioni scontate di Ncd e Udc si aggiungono anche i sì di esponenti di Demos (come Gianluigi Gigli) e dello stesso Pd, con Giuseppe Fioroni che dà la sua adesione motivata: «Sarà una manifestazione per la famiglia, non contro qualcuno. Ma se ci sono le adozioni - avverte - non voterò le unioni civili». E l'ex ministro dell'Istruzione potrebbe non essere solo, fra i dem. «Arriverà un segnale di difesa della famiglia costituzionale, delle donne e dei diritti di bimbi, nessuno potrà far finta di nulla», avverte il deputato di Ncd Alessandro Pagano, capofila dei 140 «parlamentari per la famiglia» pronti a dare battaglia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Le pensioni di reversibilità vanno difese Nelle unioni civili? Possono essere limitate»

Il giurista Ferrante: non c'è piena parificazione al matrimonio

VINCENZO FERRANTE *

Le pensioni di reversibilità sono tornate al centro dell'attenzione politica. La possibilità che vengano estese a forme di unione diverse da quella matrimoniale ha riaperto il dibattito sui costi di questo istituto, sulla sua attualità, oltre che sul suo valore e significato storico. I trattamenti pensionistici di reversibilità a beneficio del coniuge vedovo e degli altri congiunti superstiti nascono, nella legislazione dell'età moderna, innanzi tutto come logica conseguenza della protezione contro gli infortuni del lavoro.

Nel sistema della pensione di vecchiaia è solo nel 1939 che viene riconosciuto per la prima volta il diritto alla reversibilità a beneficio dei familiari superstiti. Il riconoscimento del diritto di reversibilità al coniuge si afferma quindi nella prospettiva di favorire il ruolo familiare delle donne. Il sopravvenire della Costituzione, che omette di pronunciarsi al riguardo in maniera esplicita, non innova il significato del-

Intervento
Il docente di Diritto del lavoro ricorda che il riconoscimento del diritto di reversibilità al coniuge è una tutela del ruolo familiare delle donne

la norma, che viene così a fondare il diritto al riconoscimento della pensione, o di una parte di questa, sull'apporto che la famiglia ha arrecato al benessere globale e alla società, sopportando le incombenze e i costi del sostentamento e dell'educazione della prole. Si potrebbe dire che la reversibilità assicurata al coniuge sia una proiezione del riconoscimento dei diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio (secondo la bella formula adottata dall'art. 29 della Costituzione), consentendo ai coniugi di pianificare la divisione dei ruoli all'interno della coppia, e quindi riconoscendo indirettamente al lavoro familiare e di cura lo stesso rilievo del lavoro salariato. In questa luce il diritto alla reversibilità a beneficio del coniuge è un istituto ancora necessario e

non suscettibile di essere sostituito da un generico intervento di sostegno finanziario a quanti siano privi di mezzi autonomi. Né la misura differenziata dell'assegno di reversibilità può considerarsi priva di logica: dopo la riforma Dini-Treu del 1995 l'esatta percentuale di reversibilità è determinata dalle complessive condizioni economiche del beneficiario; mentre i contributi versati sono considerati se non proprio come un reddito comune ad entrambi i coniugi (così è nella comunione dei beni), quantomeno come una riduzione delle entrate a carico di tutta la famiglia. Insomma, se non ci fosse più una tutela come la pensione di reversibilità, ognuno dei coniugi dovrebbe essere più attento alla propria condizione particolare, accumulando per sé solo ricchezze idonee ad assicurargli autonomia economica, anche in termini di contributi previdenziali. Ed è questo il motivo per cui in caso di convivenza more uxorio, nessun diritto viene riconosciuto al partner superstite, considerato che la coppia, rifiutando implicitamente il matrimonio, ha inteso lasciare la relazione esistente sul piano dei semplici rapporti di fatto.

È alla luce di quanto si è ora detto che può essere valutata la questione del riconoscimento di un diritto alla reversibilità anche all'interno di forme istituzionalizzate di unioni omosessuali, almeno per l'ipotesi che un'eventuale disciplina di legge preveda per entrambi i partner obblighi di sostegno e assistenza reciproca, sul piano morale e materiale (parificando per questo limitato aspetto le «unioni» al matrimonio). L'eventuale riconoscimento di formazioni sociali (art. 2 Cost.) basate sulla condivisione delle responsabilità e sulla messa in comune dei propri redditi, finisce infatti per proiettarsi nel campo previdenziale, facendo sorgere l'obbligo dello Stato ad estendere anche in questa direzione il riconoscimento del

diritto alla reversibilità, come già si legge in qualche pronuncia della Corte europea di Giustizia. Di fronte a questa prospettiva non si dovrebbe dimenticare che la pensione ai superstiti oggi è riconosciuta non solo al coniuge rimasto vedovo - e con esso ai figli minorenni, studenti o invalidi - ma anche ai genitori e ai fratelli e sorelle conviventi con il lavoratore o il pensionato defunto, seppure solo in assenza di altro soggetto che ne abbia diritto. Il riconoscimento di questi ultimi legami, forme di solidarietà meritevoli di tutela pubblica, non si pone però negli stessi termini di quello che va al coniuge: la percentuale a valere sulla pensione, infatti, è molto inferiore rispetto a quanto viene attribuito al superstito nell'ambito del matrimonio. Non è difficile leggere in questa scelta del legislatore un diverso apprezzamento circa il vantaggio che i vincoli istituzionalizzati di solidarietà apportano al benessere generale, atteso che, storicamente e statisticamente, ben diverso è il contributo che il matrimonio può assicurare alla società, anche nei termini della garanzia della sua perpetuazione, rispetto alle convivenze che si instaurano fra diversi membri di una stessa famiglia.

Il riconoscimento di vincoli di solidarietà diversi da quelli coniugali, quindi, non implica necessariamente una piena parificazione al matrimonio di ogni altro rapporto fondato sull'amore reciproco. Nel caso delle pensioni di reversibilità, dunque, il tipo di protezione formulata dal Parlamento può essere graduata secondo valutazioni di meritevolezza, senza incorrere in una successiva valutazione di legittimità da parte della Corte costituzionale o di altro giudice sovranazionale.



L'assegno ai superstiti è riconosciuto anche ai genitori e ai fratelli e sorelle conviventi con il defunto, ma non negli stessi termini di quanto va al coniuge: la percentuale è inferiore

* Ordinario di Diritto del lavoro nella facoltà di Giurisprudenza dell'Università Cattolica di Milano

© RIPRODUZIONE RISERVATA



hanno detto



BAZOLI (PD)

«Meglio stralcio o affido»

«Continuiamo a ritenere preferibile lo stralcio oppure, quanto meno, l'affido rafforzato. Qualora non fosse possibile né l'uno né l'altro, l'estrema ratio è chiarire che la *stepchild* non si applica alla maternità surrogata»



BINETTI (AP)

«Non ci faremo intimidire»

«Le foto dei parlamentari contrari alla *stepchild* finiscono su internet. Sono curiosa di sapere cosa accadrà alle immagini delle centinaia di migliaia di persone attese per la marcia del 30 gennaio... Non ci faremo intimidire»



MARTINA (PD)

«Non ricominciare da capo»

«È sacrosanto avere opinioni diverse e rispettare tutte le sensibilità su questo tema, ma rimane doveroso colmare ora questo vuoto inaccettabile. Sarebbe un grave errore ricominciare tutto daccapo»



PISICCHIO (MISTO)

«Per adozioni altra sede»

«Si eviti lo scontro sulle adozioni: affrontiamo la questione in un contesto diverso, che metta in conto anche le aspettative di tante famiglie eterosessuali, frustrate da una legislazione che sembra accanirsi per scoraggiarle»